



Leader per valore del venduto oltre confine, il distretto della meccanica strumentale di Milano-Monza conta una moltitudine di pmi che esportano fino al 100% del fatturato e occupano la fascia più alta del settore di **Andrea Colombo**

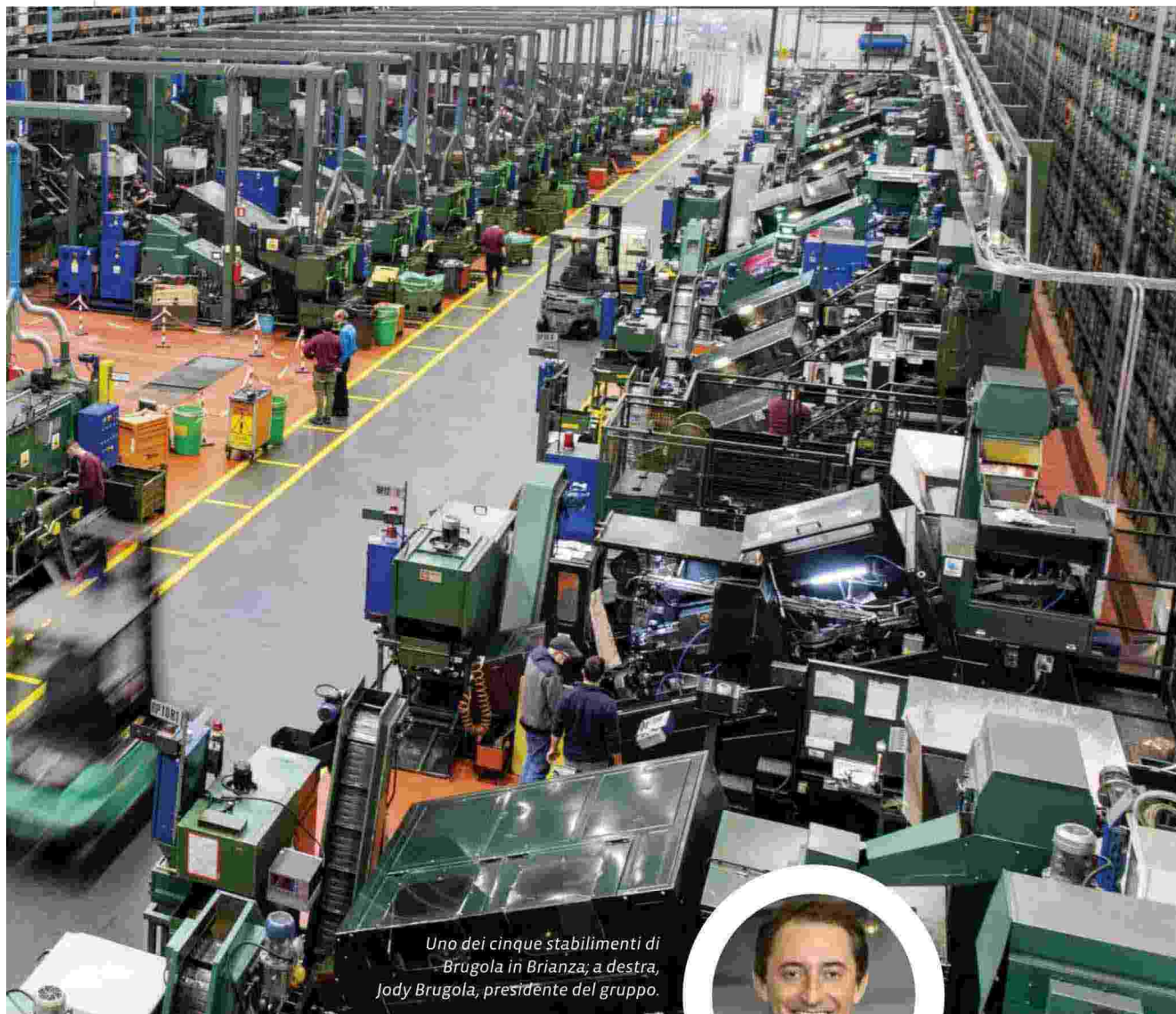
Mercato senza frontiere per l'alta precisione lombarda

58 Capital LUGLIO 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059099

Territori

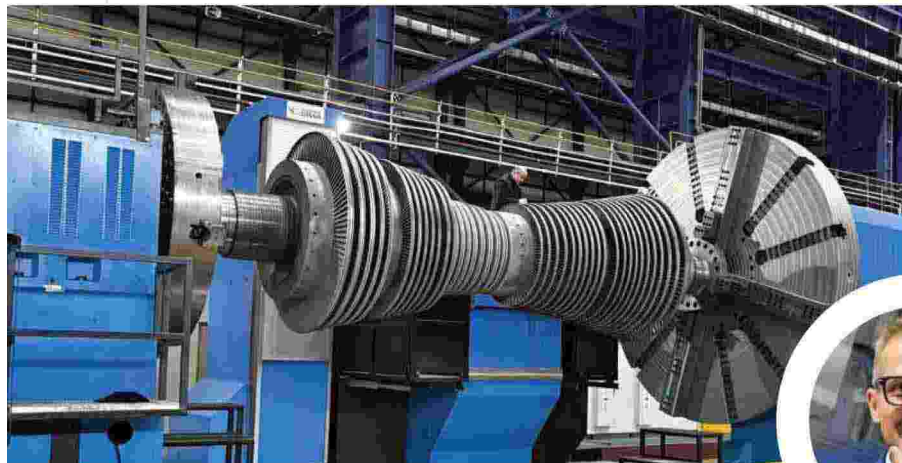


Uno dei cinque stabilimenti di Brugola in Brianza; a destra, Jody Brugola, presidente del gruppo.

Con quasi 10,5 miliardi di euro di prodotti esportati nel 2024, il distretto della meccanica strumentale di Milano-Monza è di gran lunga quello che fattura di più all'estero tra tutti i distretti produttivi italiani, confermando una vocazione che contraddistingue un po' tutte le imprese lombarde. Non è il distretto che cresce di più perché è una fase di debolezza della domanda internazionale, condizionata tra l'altro dalle incertezze sui dazi americani e dai conflitti in corso in diverse aree del

mondo. Ma non è nemmeno fermo: se, nel complesso, il macrosettore della meccanica in Italia lo scorso anno ha registrato un calo delle esportazioni del 2,5%, il distretto della meccanica strumentale di Milano-Monza è cresciuto invece dell'1,7%, posizionandosi al settimo posto per incremento dell'export, con 180 milioni di euro, tra tutti i distretti italiani. Il distretto si distingue per essere altamente specializzato nella produzione di macchine di impiego generale

(pompe e compressori, cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione), macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, ma anche macchine per impieghi speciali, in particolare per la metallurgia e l'industria alimentare. Nella filiera sono attive anche tutte le aziende che si occupano della manutenzione e riparazione dei macchinari, nonché della loro installazione. Complessivamente, il distretto conta oltre 40mila addetti e 4mila unità locali. Tra queste vi sono gran par- ➤



Nel tondo, Giulio Giana, titolare della Giuseppe Giana di Magnago che produce torni verticali (a sinistra) e componenti per perforazioni e lavorazioni complesse. In basso, Lucio Ferrero della Elbo Controlli di Meda, azienda di sistemi di presettaggio degli utensili che esporta in Usa, Giappone e Gran Bretagna.



► te delle sedi italiane delle multinazionali della meccanica strumentale e questo è in parte il motivo per cui il valore delle esportazioni è così alto, ma è anche vero che nel territorio milanese e monzese sono attive una miriade di piccole e medie imprese cosiddette «champions» (imprese altamente dinamiche, con buone performance reddituali e ben patrimonializzate) come in nessun'altra parte d'Italia e spesso anche leader a livello mondiale nelle loro nicchie produttive. Il distretto conta 106 brevetti di cui circa un terzo «green», con una quota di imprese brevettatrici del 16,9%, decisamente più alta della media distrettuale che si attesta al 9,4%. Nel periodo che va dal 2019 al 2023, secondo il Centro Studi di Intesa Sanpaolo che rileva trimestralmente le esportazioni dei distretti italiani, si è evidenziato un progressivo incremento delle esportazioni distrettuali, che ha riguardato tutti i comparti meccanici di specializzazione: l'export è passato dai 9,1 miliardi di euro del 2019 agli attuali 10,5 miliardi, con una crescita del 15,2% pari a 1,4 miliardi di euro. «Nel 2025 l'evoluzione dell'export del distretto», aggiunge **Carla Saruis**, economista del Centro Studi Intesa Sanpaolo, «continuerà a essere condizionata dalla debole dinamica degli scambi mondiali di merci e dalle politiche protezionistiche che rallentano ulteriormente le interazioni internazionali. Nell'attuale

contesto macroeconomico, complesso e incerto, le imprese del distretto dovranno far leva sulla loro elevata propensione a innovare e sulla buona capacità di cogliere opportunità in nuovi mercati ad alto potenziale». Se si considera la composizione dell'export per mercati di sbocco, i primi 10

in ordine di valori esportati sono: Stati Uniti (1,05 miliardi di euro per un peso del 10,1%), Germania (802 milioni di euro e 7,7% di quota), Cina (587 milioni di euro, 5,6%), Francia (544 milioni di euro, 5,2%), Arabia Saudita (410 milioni di euro, 3,9%), Regno Unito (391 milioni di euro, 3,7%), Turchia (366 milioni di euro, 3,5%), Spagna (351 milioni di euro, 3,4%), Polonia (318 milioni di euro, 3%) e gli Emirati Arabi Uniti (315 milioni, 3%). ►►



Territori

IL BILANCIO 2024 DEI DISTRETTI ITALIANI

Il contesto globale complesso e il rallentamento dei fatturati non frenano i distretti industriali italiani, una delle colonne portanti dell'economia nazionale secondo il «XXVII Rapporto Economia e finanza dei distretti industriali» del Research department di Intesa Sanpaolo. L'export 2024 ha toccato quota 163,4 miliardi di euro, segnando un incremento dello 0,9% rispetto all'anno precedente. Il contemporaneo calo dell'import (-1,9%, dopo il -9,3% del 2023), ha spinto l'avanzo commerciale oltre la soglia dei 100 miliardi, cifra mai registrata prima. In evidenza la filiera agro-alimentare, che sta conoscendo una crescita ininterrotta sui mercati esteri e che nel 2024 ha registrato un aumento dell'export a prezzi correnti pari al 7,1%. Buona la performance anche dei distretti della meccanica, metalli, beni di consumo della moda e prodotti e materiali da costruzione. L'incremento dell'export ha sostenuto la solidità patrimoniale delle imprese, con un miglioramento del margine operativo lordo salito all'8,1%, e ha favorito una maggiore disponibilità di liquidità, che sfiora il 10% dell'attivo. Risultati che rappresentano una base solida per investimenti futuri in innovazione, sostenibilità e capitale umano, elementi chiave per mantenere e migliorare la competitività internazionale, cogliendo

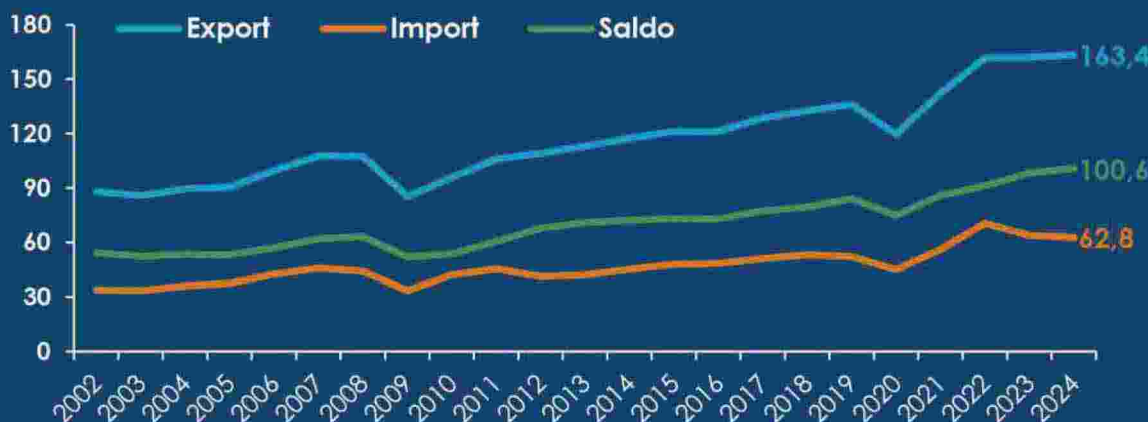
nuove opportunità in mercati globali in espansione e sfruttando le sinergie interne alle filiere. Molte le aziende distrettuali che hanno già ampliato il raggio d'azione delle loro vendite estere: la distanza media dell'export è infatti passata dai 3.150 chilometri del 2005 ai 3.434 del 2023. Al contempo, è aumentata la diversificazione degli sbocchi commerciali, con nuove opportunità

in Paesi come Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Vietnam, Messico, Brasile e India. Questo ha permesso alle imprese di non dipendere eccessivamente da mercati tradizionali o soggetti a dazi e barriere commerciali, come gli Stati Uniti, e di ridurre la vulnerabilità a shock esterni e ai rischi legati a fluttuazioni di domanda, favorendo stabilità e resilienza. (Lucia Gabriela Benenati)

Dove l'export cresce di più (24 vs 23, valori in miliardi di euro)

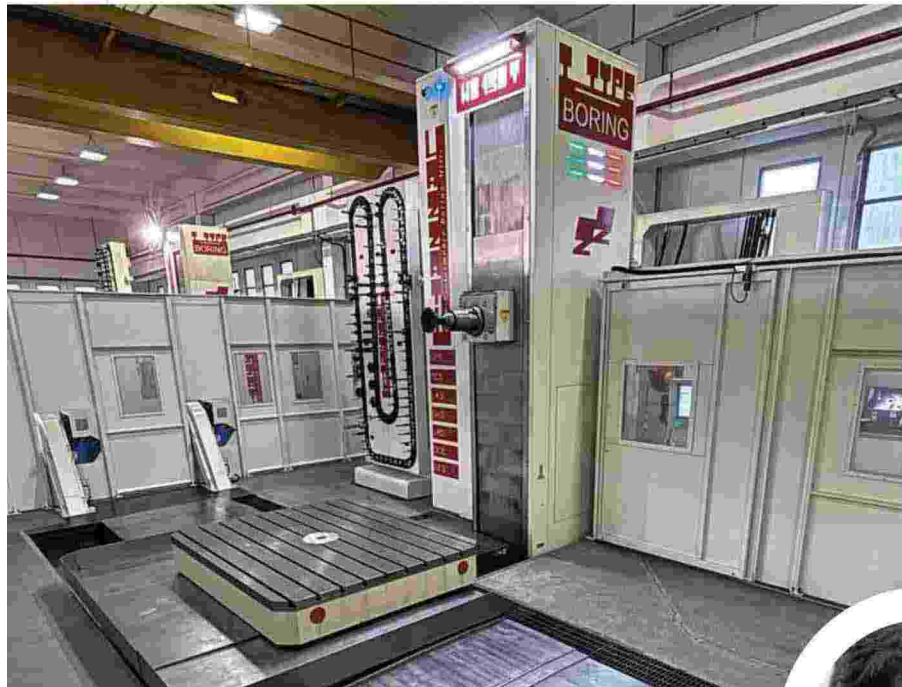
	2024	24 Vs 23	Var. %
Oreficeria di Arezzo	7.694	4.185	119,3
Nautica di Viareggio	1.513	441	41,1
Olio toscano	1.381	419	43,5
Oreficeria di Vicenza	2.494	323	14,9
Dolci di Alba e Cuneo	2.143	304	16,5
Food machinery di Parma	1.866	240	14,8
Meccanica strumentale di Milano e Monza	10.449	180	1,7
Maglieria e abbigliamento di Perugia	821	114	16,1
Lattiero-caseario parmense	468	111	31,0
Vini del veronese	1.273	108	9,2
DISTRETTI ITALIANI	163.374	1.382	0,9

Avanzo commerciale, il saldo è sopra quota 100 (valori in miliardi di euro)



FONTE: ELABORAZIONI INTESA SANPAOLO SU DATI ISTAT

Territori



In basso, Manfredi Rovai della Lazzati di Rescaldina (Mi). Il gruppo sta implementando le esportazioni di macchine per il settore energia e meccanica di precisione in India e nel Sud-Est asiatico.

colare in Paesi come Algeria e Marocco da un lato e Vietnam e Thailandia dall'altro. Quanto ai settori, direi soprattutto aerospace e difesa».

Il 59,3% delle imprese del distretto esporta una percentuale superiore alla media distrettuale, pari al 46,7%. Ma tale percentuale arriva anche al 100%, come nel caso di **Brugola Oeb**, leader mondiale e produttore (nonché inventore) dell'omonima vite e di componenti speciali per i motori. «La nostra azienda si è concentrata da anni ormai nel settore dell'auto-

motive, dove siamo partner dei più importanti gruppi automobilistici», dichiara Jody Brugola, presidente di Brugola Oeb, «quindi tutto il nostro fatturato di 190 milioni di euro proviene dall'estero. Siamo quindi legati a filo doppio alla domanda nell'automotive, a sua volta

influenzata dalla transizione green e, in Europa, dalle (in)decisioni sull'elettrico della Ue, che stanno creando non pochi problemi».

Da segnalare che il 36,4% delle imprese della meccanica strumentale di Milano-Monza ha partecipato estere, una quota sensibilmente superiore alla media distrettuale che si attesta al 28,6%. Ma anche qui, non è detto che avere stabilimenti e filiali all'estero sia sempre un bene: «Abbiamo cinque stabilimenti in Brianza e uno in Michigan, per essere vicini a un nostro importante cliente», spiega Brugola, «ma, anche per motivi culturali, non è semplice produrre all'estero, soprattutto quando non si tratta di prodotti standard ma di componenti di altissima precisione. Per questo io propendo per una produzione soprattutto italiana e credo che nei prossimi anni molte aziende torneranno a produrre localmente».

(©riproduzione riservata)

► Ma altri sono emergenti: «Noi esportiamo circa il 70% della nostra produzione e tra i principali Paesi extra Ue abbiamo India e Israele», afferma Giulio Giana, titolare della **Giuseppe Giana**, pmi di Magnago attiva nella produzione di torni verticali e componenti per perforazioni e lavorazioni complesse. «Avremmo anche siglato ordini molto importanti con dealer statunitensi del settore energia e difesa, ma le trattative sono in stand by a causa dell'incertezza sui dazi. Purtroppo, il nostro settore è molto influenzato dalle tensioni politico-militari, perché i nostri macchinari «seguono» i grandi investimenti». Anche per la **Lazzati** di Rescaldina, azienda leader nella produzione di alesatrici e fresalesatrici orizzontali idrostatiche di grandi dimensioni, fondata nel 1939, l'India è un Paese dalle prospettive interessanti: «Mentre osserviamo», nota Manfredi Rovai, marketing manager Lazzati, «in alcune aree del Medio Oriente e dell'Est Europa difficoltà legate a instabilità politica e rallentamenti decisionali che impattano negativamente su progetti industriali a lungo ciclo, vediamo opportunità

concrete in India, dove cresce la domanda di **macchine utensili** per il settore energia e meccanica di precisione e nel Sud-Est asiatico, dove si sta affermando una cultura produttiva più orientata alla qualità e alla durata degli investimenti. In ogni caso, il nostro posizionamento su segmenti ad alto contenuto tecnico ci consente di assorbire le variazioni congiunturali, anche in un contesto internazionale caratterizzato da incertezza e rallentamenti selettivi». Anche per la **Elbo Controlli** di Meda, leader in Italia nei sistemi di presettaggio degli utensili e le cui esportazioni per il 40% sono concentrate in soli tre Paesi (Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna), cercare nuovi sbocchi nell'attuale fase di calma degli scambi commerciali e di incertezza per i dazi americani diventa essenziale: «Abbiamo rivenditori in 19 Paesi del mondo ma in questo momento stiamo entrando in nuovi mercati come il Nord Africa e il Sud-Est Asiatico», riferisce Lucio Ferrero, sales manager di Elbo Controlli, «in parti-

